

GRANDI NAVI La pressione parlamentare e i ricorsi hanno portato ad un'alleanza industriali-sindacati

«Crociere, non decida solo la politica»

Zoppas: «La situazione sta prendendo una deriva diversa dagli accordi. La Legge obiettivo è necessaria»

Marco Dori

VENEZIA

Un'alleanza così è cosa rara, eppure le grandi navi ci sono riuscite: hanno messo insieme industriali, sindacati e le più importanti associazioni di categoria. Confindustria, Cgil, Cisl, Uil, Camera di Commercio, Cna, Confesercenti, Confcommercio, Confartigianato, e Coldiretti hanno sottoscritto ieri un documento comune inviato a senatori e deputati, con il quale chiedono alla politica di non prendere decisioni unilaterali sulla croceristica a Venezia.

Le "forze economiche" sono preoccupate dalla china politica che sta prendendo la questione "grandi navi" e avvertono: dal 2015 Venezia potrebbe uscire dalla croceristica e il territorio dirà addio ad un indotto economico calcolato in 430 milioni di euro e ad oltre 4mila posti di lavoro.

Molto si gioca sugli sviluppi romani della partita. Questa settimana, infatti, al Senato verranno discusse due mozioni - di Casson (Pd) e Endrizzi (M5S) - che chiedono al Governo di valutare soluzioni alternative "anche extralagunari", oltre ad escludere il ricorso a procedure speciali previste dalla Legge Obiettivo. Richieste che, se accolte, aprirebbero scenari nuovi per le grandi navi, ma che metterebbero a disagio anche l'unica soluzione finora sul tavolo, quella dello scavo del canale Contorta-Sant'Angelo. Se ciò dovesse accadere, avvertono i firmatari, i tempi per trovare una soluzione si allungheranno a data da destinarsi, e gli armatori fuggiranno altrove.

La "grande alleanza" ribadisce il proprio no alle navi in Bacino San Marco, ma il Contorta - o un'altra soluzione alternativa - deve essere inserita

nella Legge Obiettivo, così da velocizzare l'intervento ed evitare la fuga delle crociere. Quindi, ragionano i firmatari, se è vero che, a causa delle limitazioni imposte dal regime transitorio, dal 2015 il comparto è destinato a perdere 2mila e 500 posti di lavoro, è pur vero che con all'orizzonte una soluzione concreta e rapida, si tratterebbe solo di una perdita temporanea, da sostenere con gli ammortizzatori sociali, e che permetterebbe agli operatori di programmare con serenità i futuri investimenti a Venezia.

«Noi non vogliamo entrare nel merito della politica - spiega Matteo Zoppas, presidente degli industriali veneziani - ma dire alla politica che nessuna decisione deve essere presa prima di confrontarsi con noi. La situazione sta prendendo una deriva diversa rispetto agli accordi di novembre», ma anche che «se non si procede con il Contorta o con un'altra soluzione non si possono attivare le restrizioni», e ricorda che già alcune navi sono andate altrove, e che il "destino" della croceristica a Venezia potrebbe esser deciso il prossimo 10 marzo a Miami, quando andrà in scena la fiera mondiale del settore.

La presa di posizione dei firmatari sembra in linea con le recenti ordinanze della Capitaneria di Porto, ma in contrasto con le mosse del Comune, che proprio contro le decisioni del Porto ha annunciato un doppio ricorso al Tar. Lino Gottardello, segretario della Cisl di Venezia, si smarca dal politicamente corretto e attacca il sindaco Orsoni. «La politica locale non può lasciare una questione così importante per il territorio alla decisione del giudice del Tar».

© riproduzione riservata

LA CISL



Gottardello (Cisl)
 contro Orsoni:
 «Gli enti locali non
 abdicano al Tar»



ALLEANZA Imprenditori e sindacalisti contro Comune e Governo sulle grandi navi

